

† Sier Zuan Francesco Donato qu. sier Hironimo el dotor	15.13 — 21. 7
† Sier Marco Corner qu. sier Piero <i>da s. Malgarita</i>	17.11
Sier Nicolò Gritti qu. sier Ho- mobon, qu. sier Batista	14.13
Sier Francesco Barbaro di sier Alvise qu. sier Zacaria ca- valier procurator	4.24
Sier Alban Darmer di sier Al- vise.	9.19

Questi tre venuti a quindese, fono reballotadi come apar.

523. Et venendo zoso il Conseio di X preditto poi le 2 hore, vene in corte di palazo una bellissima mumaria di 6 principali che balavano, bellissimi vestidi, con 12 vestidi da sarasini con torzi in mano, et balono alcuni balleti novi che si have gran piacer chi li vete, et erano assà persone in corte di palazo, et il Serenissimo ai balconi dil suo palazo.

Fo etiam fato una comedia a Sant' Aponal in chà Morexini per Zuan Francesco Beneti dacier e alcuni soi compagni, in la qual se intrava per bolletini: era loco piccolo, la fece Cherea, et fo una di Plauto *di dò fratelli*, non molto bella, la qual compite a hore 4 di notte.

A dì 6. La matina, fo lettere di le poste. Il sumario dirò di sotto.

Vene l' orator anglico, qual è molto inepto e non pratico di Stato, et disse che

.
.
.

Di Bergamo, di rectori, di 3, hore

Per ritorno di uno nostro da Milano partito questa matina avanti giorno, ne vien ditto che li amici li hanno ditto et affermato la discordia de quelli signori, intanto che l' uno et l' altro se tenivano guardie secrete a l' habitation loro di et notte, et che *tandem* el marchese del Guasto partite heri matina due hore avanti giorno da Milano *cum* tutta la sua fameglia et robe, nè scia dir dove el voglia andar, se ben gli è voce che 'l voglia andar a caxa. Et ancora non credeno loro milanesi ad aviso de acordo seguito, et che spazarono messo a posta et lo aspectano, anzi affirmano che 'l marchese de Saluzo ha mandato a dir che gli è stà dimandato el passo per gran numero di gente, et ditogli che lui non vuol impazarsi *cum* alcuno, et che 'l vuol las-

524 sar andar chi li piace. Et che ben è vero haveano

ordinato et preparato a Pavia artegliaria a campo fin mo' quarto giorno li cesarei. *Item*, che li spagnoli, quali se haveano retirati di Arona verso Milano, se sono levati et vanno verso li monti, et che quelli subditi a dicta parte fugieno. *Item*, che bandiere 15 de spagnoli alloggiati nel monte de Brianza et Geradada, se debbeno redur in Lodesana a Merlino. *Item*, che 'l signor Antonio da Leva ha fatto far comandamento a molti gentilhomeni milanesi dovessero andar a Pavia confinati, li quali gentilhomeni non vuoleno andar, ma che pensano venir a Crema et Bergamo. *Item*, che la magior parte de todeschi se sono levati de la impresa dil castello, *maxime* verso el giardino et vanno per Milano. *Item*, che heri matina fu fatta una crida in Milano et posto bando su la piazza, che dicto relator udite, da parte dil signor Antonio da Leva, che 'l non fusse persona alcuna in Milano che nominasse francesi che venissero o non venissero, sotto pena di la forca.

Di Crema, dil Pòdestà et capitano, di 4, hore 21. Scrive zerca li danni fati per spagnoli su quel territorio in la villa Daza, come scrisse a dì 29, e di la morte di uno archobuso di quel citadin qual fo in Spagna con domino Gasparo Contarini, e toltoli il cavallo, danari, et anelli, nominato per il che scrisse al marchese dil Vasto et al capitano di Vaylà dolendosi di queste cose.

Dil proveditor zeneral Pexaro, date a Bre- 524^a xa, a dì 5, hore 3. Manda una lettera hauta dal conte Alberto Scoto, con alcuni avisi da Milano. Scrive haver mandato do soi nontii di sora Trento e a Yspruch, dai qual haverà avisi. Scrive si mandi danari per compir la paga pasata, di la qual manca la mità di fanti a pagar et li cavali lizieri, et quelli fanti fono ne le terre alozati che comprano il sol vorebero esser pagati et non pol non havendo danari; si chè si provedi etc.

Dil conte Paris Scoto, data in Crema, a dì 4, hore 4. Come à hauta una lettera da uno suo da Milan, di 4, che li scrive haver parlato con il secretario dil Marchese qual li ha confirmà la nova venuta da Lion di l' acordo fatto fra Cesare e il re Christianissimo, con li capitoli hauti per altri avisi, e che li danno per obstagii il Dolfino con alcuni altri, e li dà la Borgogna e aiuto di zente a Cesare a vgnir in Italia, et a cognoscer il suo e tuor quello li tengono venetiani; l' infante galde Milan e alcune altre terre dil Stato, ma galderà tutto il Stato et il ducha di Milan starà male. Et li disse non è meraveia se di questo accordo non è lettere di la corte, per-